

Un ruolo forte dell'ONU

# PER LA PACE IN ISRAELE E PALESTINA



di Jeffrey D. Sachs\*

È urgente liberare gli ostaggi a Gaza; fermare lo spargimento di sangue in Israele e Palestina; stabilire una sicurezza duratura sia per il popolo israeliano che per quello palestinese; realizzare l'aspirazione del popolo palestinese ad uno stato sovrano; e stabilire un processo di vero sviluppo sostenibile nella regione del Mediterraneo orientale. Il terribile attacco terroristico di Hamas del 7 ottobre, e il devastante bombardamento israeliano con l'invasione di Gaza hanno scioccato il mondo e intensificato la ricerca globale di un percorso verso la pace a lungo termine in Israele e Palestina.

La stragrande maggioranza degli stati membri delle Nazioni Unite, compresi i vicini arabi di Israele, sono fortemente d'accordo con la possibilità di una pace giusta e duratura basata sulla soluzione dei due Stati. La pace con la sicurezza reciproca per Israele e Palestina può e deve essere attuata attraverso il sostegno unanime del Consiglio di Sicurezza dell'ONU, e della stragrande maggioranza dell'Assemblea dell'ONU.

Questa pace non sarebbe il risultato di negoziati diretti israelo-palestinesi, che sono stati ripetutamente ostacolati dagli estremisti di entrambe le parti e dalla politica illegale di lunga data di Israele di

costruire insediamenti nei territori occupati che ora comprendono più di 700.000 coloni israeliani. Verrebbe assicurata attraverso i poteri dell'ONU. L'applicazione delle norme sarebbe assicurata da forze di pace sotto la supervisione dell'ONU e da incentivi economici e sanzioni sostenuti dall'ONU, se necessario. Né Hamas né il governo Netanyahu avrebbero il permesso di bloccare un accordo di pace sostenuto dalla comunità mondiale.

Il Consiglio di Sicurezza dell'ONU agirebbe sulla base di risoluzioni esistenti da più di 50 anni. Le forze di pace verrebbero prelevate dalle nazioni arabe per disarmare le milizie violente dei gruppi che minacciano Israele, compreso Hamas, e garantire la sicurezza dei palestinesi a Gaza e in Cisgiordania.

La soluzione della crisi non può essere lasciata al governo Netanyahu, che respinge e impedisce la soluzione dei due Stati, né ad Hamas, organizzazione terroristica che mira all'eliminazione di Israele.

Né si può lasciare all'esito dei combattimenti in corso: la guerra di Netanyahu ha ucciso (a metà novembre) più di 11.000 innocenti abitanti di Gaza, tra cui più di 4.500 bambini, e provocato l'esodo di centinaia di migliaia di civili. La guerra sta scatenando la violenza dei "coloni" israeliani contro i palestinesi in Cisgiordania.

Evidentemente la guerra di Netanyahu

non mira alla ricerca di una pace giusta, ma a sottomettere i palestinesi e proporre altri insediamenti israeliani nella Palestina occupata con una politica di apartheid e pulizia etnica, spingendo alla guerra Hezbollah, Iran e altri. Una pace reale e duratura può essere raggiunta solo col rispetto dei diritti politici per il popolo palestinese.

Netanyahu avrebbe dovuto dimettersi il 7 ottobre per il suo flagrante fallimento nel proteggere il confine di Israele con Gaza. Il suo governo è pieno di fanatici religiosi, come il ministro Smotrich, che propone un Grande Israele che includa le terre palestinesi, ed è più che soddisfatto del dominio dell'apartheid sul popolo palestinese. Come ha affermato l'Israel Policy Forum nel marzo 2023, "Smotrich esprime opinioni ripugnanti per la stragrande maggioranza degli ebrei americani, dal razzismo anti-arabo, all'omofobia virulenta, fino all'abbraccio a piena voce della supremazia ebraica e possiamo ora aggiungere il suo sostegno alla violenza contro gli innocenti basata sulla loro eredità etnica".

I veri leader per la pace di entrambe le parti sono stati ripetutamente martirizzati, come il leader egiziano Sadat e il coraggioso primo ministro israeliano Rabin, entrambi uccisi perché predicavano la

continua a pag. 7

**Sabato 9 Dicembre ore 15 - Mestre**

**RiLibri-Banca del Tempo, via Dante 9**

Michele Boato presenta il nuovo libro di Gaia

**NONVIOLENZA PER LA TERRA**

Dalla parte di acqua, aria, foreste e popoli nativi (vedi pagg. 4 e 5)



**Domenica 7 Gennaio ore 15 - Mestre**

**CittAperta via Col Moschin 20**  
(tra via Felisati e via Sernaglia)

Con amiche e amici di Gaia, Tera e Aqua, Ecoistituto  
**FESTA dell'ANNO NUOVO** (vedi pag. 8)

CANSIGLIO. DOPO LA MARCIA DEL 12 NOVEMBRE

## Una foresta in cammino verso il futuro

di Marinella Correggia

Da metà anni 80, i faggi e gli abeti che svettano nella storica foresta del Cansiglio osservano l'impegno di attivisti e associazioni in difesa di quei 7500 ettari ricchi di biodiversità e storia umana per una delle più antiche foreste pubbliche, tale dal 923.

Come ogni anno, domenica 12 novembre parecchie centinaia di persone percorrono un anello di 10 km fra strade forestali e *troi* (sentieri), camminando su un tappeto di foglie di faggio gialle, arancioni e brune. Da decenni, la parola d'ordine **Il Cansiglio non è in vendita** accompagna pacifiche ma tenaci lotte che scongiurano stravolgimenti, contribuendo anche a far attribuire alla foresta gli **status di protezione europea: Sic Sito di interesse comunitario** e **Zsc Zona speciale di conservazione di Rete Natura 2000**. «Non siamo quelli che dicono solo no», sottolineano gli organizzatori della marcia, **Toio de Savorgnani** già presidente di Mountain Wilderness e **Michele Boato** presidente dell'Ecoistituto del Veneto.

### PREVENIRE, PROPORRE, COINVOLGERE

Il cammino sul Cansiglio è stato nei decenni tante cose. Corteo di protesta, presidio per la salvaguardia, monito ai decisori, giornata di alleanza con altre lotte, seminario di conoscenza, progetti. Stavolta, a partire dal villaggio cimbro di Pian Osteria, passando per Pian Rosada e la Val Bona, è stata costeggiata un'area dove la tempesta Vaia ha colpito duro, nel 2018. «I faggi, però, sono in piedi; hanno resistito meglio degli abeti, affermatosi per motivi economici su tutte le Dolomiti dal 1800. La logica della monocoltura forestale, con poche specie ma di maggior valore economico», spiega Toio.

Le Faggete furono strategiche per i remi della Repubblica di Venezia con una gestione non distruttiva della foresta. Nel 1861 il Cansiglio diventa foresta demaniale inalienabile, divisa oggi fra statale e regionale. Durante la 2° guerra mondiale è stato quartier generale dei partigiani.

Toio, di padre friulano e mamma cimbra, col suo libro **Cansiglio Nostra Signora** racconta la foresta in cui lavora e milita da decenni: fatti accaduti e personaggi magici, piante superiori ed eterni licheni, radure ombrose e lame (stagni), silenzi e fruscii, animali grandi e scoiattoli dalle «commoventi manine». E per i boscaioli cimbri, minoranza etnico-linguistica tedesca stanziatisi secoli fa nel Nord-Est, una vita di fatica e freddo.



L'impegno per e con l'Antica Foresta comincia nel 1987 (spiega il libro **Quelli delle cause vinte**) contro l'ampliamento sul versante veneto del comprensorio sciistico friulano di Pian del Cavallo, dopo interrogazioni regionali e pareri negativi dell'agenzia regionale foreste, l'8 novembre lassù **marciano 2mila persone**. Seguono ricorsi legali e un processo.

Da lì non si fermano più, Mountain Wilderness ed Ecoistituto, con Cai, Lipu, Wwf, Legambiente, Lav. **Nel 2012 la regione depenna il progetto**. A metà anni 1990, post guerra fredda, si impedisce che la disattivata stazione radar Nato sul monte Pizzoc diventi una stazione sciistica e si fermano 4 tentativi di vendita irregolare della ex base militare di Pian del Cansiglio e di un antico albergo. **Niente svendite**.

### INIZI DEL 2000: GIÙ LE MANI DAI CERVI

Sono tornati in modo fortuito nella foresta dopo secoli di assenza, causa la caccia, pur illegale. Il mondo venatorio insiste e le autorizzazioni all'abbattimento arrivano. Ricorda Michele: «Noi ambientalisti denunciavamo il futuro macello a cielo aperto, il *Corriere della sera* parla di foresta trasformata in mattatoio; in Europa si diffonde lo scandalo. Temendo di pagare un prezzo alto in termini di consenso, politici e funzionari lasciano perdere. **700 cervi salvi**».

**Nel 2012, sul Monte Pizzoc (1507 m)**, nel punto d'incontro fra due importanti rotte di uccelli migratori, si vuol fare un parco eolico. La massiccia protesta solleva un dibattito, la stampa anche diocesana si mobilita, insieme a vari esperti. Si prende tempo. Il verdetto finale lo dà l'anemometro: il vento non basta.

### IL CANSIGLIO COME BUON ESEMPIO?

Vaia sulle Dolomiti distrugge decine di milioni di alberi e il bostrico, un coleottero, grazie alla tempesta diventa un'epidemia. «Nel giro di pochi anni i boschi delle Dolomiti saranno ben diversi. In Cansiglio c'è stata la risposta immediata e il parassita è stato arginato. Non è irregolare quello che vien fatto al Cansiglio quanto ai piani di taglio -spiega Toio- Ogni anno la biomassa del legno aumenta, nonostante il prelievo. Si chiama "ripresa". Ma la conservazione ecologica del bosco deve diventare sempre più prudente». Un cambio di mentalità.

**La multifunzionalità del bosco è la proposta per il futuro**, sostiene anche gran parte del mondo scientifico. I boschi nutrono il suolo, assorbono anidride carbonica e regalano ossigeno, consolidano le pendici, alimentano il ciclo dell'acqua, sono il luogo della maggiore biodiversità e della salute. Al progetto «**Benessere in foresta**» si dedicano studi universitari. In giugno, il festival forestale «**Cansiglio in vita**», organizzato da Veneto agricoltura e varie università, **richiama 1000 persone**. Anche i **prodotti forestali diversi dal legno** possono aiutare un'economia ecologica, con meno tagli e gli **alberi patriarchi** rispettati anziché visti come ostacoli. «In alcune aree della Foresta nera tedesca, si fanno solo tagli sanitari e conservativi, senza pregiudizio per i redditi dell'area».

In questo approccio, **le strade forestali esistenti bastano e avanzano**. Anche se «con l'emergenza post Vaia, si stanno investendo risorse per opere costose, spesso inutili e dannose». **Prossimo appuntamento: un convegno sugli alberi del Cansiglio**, agli inizi del 2024.

*Extraterrestre - inserto de il manifesto del giovedì*

# VELENI IN QUANTITÀ 120 VOLTE SUPERIORE AL RESTO DELLA LAGUNA

## Canale Vittorio Emanuele: scavo con disastro

di Ugo Dinello

Pb, Pcd, Cvm e Pcb. Sembrano i nomi di partiti ma sono molto più letali: sono i nomi chimici di **piombo, diossine, cloruro di vinile e policlorobifenili**, le **impronte** sul luogo del delitto, ben visibili **al centro della laguna veneta**, che narrano la storia di **P-Marghera**, la più impattante concentrazione industriale del Nord Est. Concepita nel 1917, Porto Marghera ha visto la luce subito dopo la fine della guerra, come centro chimico dell'economia agricola **padana**, sviluppandosi grazie ai **fertilizzanti azotati**. Poi è **decuplicata** negli anni '50 con l'avvento dell'industria chimica dei **metalli pesanti** legati alle centrali elettriche, dei **carburanti** e delle **resine**.

Un periodo in cui, anche a livello catastale, i **canali** di Marghera venivano definiti "**scoli**" usati come **discarica** dalle industrie. Anche i corsi d'acqua che finiscono in laguna (come il Naviglio Brenta) servivano allo scopo: l'enorme **Mira Lanza** aveva due "prese" d'acqua per pulire le cisterne dei fanghi industriali e poi reimmettervele. Tutti i residui industriali sono finiti in **laguna** e in **mare**.

Dal 1950 si sviluppa la chimica del **cloro**, così, al piombo, agli acidi e ai derivati petroliferi, si aggiungono le diossine, il cloruro di vinile e i Pcb, cioè **composti chimici altamente cancerogeni e persistenti nell'ambiente**, tanto da essere definiti "**inquinanti eterni**".

Quando, a fine anni '60, compaiono le prime **leggi di salvaguardia delle acque** inizia il business dell'inquinamento dei **terreni** e delle **falde**, con la febbrile ricerca di cave e luoghi da scavare per interrare i **fusti di fanghi** con i rifiuti **tossici**.

Ma l'inquinamento in **laguna non si ferma**. La necessità di spazi industriali e di scavo di canali porta alla creazione delle **casce di colmata** in laguna (isole di fango degli scavi del **canale dei petroli** tra Lido e Porto Marghera), tra il 1962 e il 1968, che hanno rilasciato altri veleni in acqua. Lo **scavo dei canali** è quanto di **peggio** si possa fare in laguna se non **gestito** in maniera **corretta**: gli inquinanti rilasciati possono **modificare** gravemente la qualità degli **organismi viventi**.

E fra poco vogliono scavare **1,28 milioni di mc** di sedimenti per riportare le "**grandi navi**" a Venezia, facendole passare per il **canale dei Petroli** e portandole in **stazione marittima** in centro storico attraverso il vecchio **canale Vittorio Emanuele III** che, profondo **7,5 metri** e largo **50**, sarà scavato per arrivare a 9 m (ufficiali ma si teme che si arriverà a **11**) e 80 di larghezza (ufficiali) ma anche qui si teme che per la manovra delle grandi navi (che sfiorano i 300 metri) servano almeno **100 m.** di larghezza.

Nessuno sa cosa si troverà nei **fanghi**, ma si

prevede che, a **seconda del livello di inquinamento**, vengano **redistribuiti in laguna** o depositati nell'**isola** delle Tresse, di fronte a **Fusina**. E il dragaggio dovrà essere completato **entro il 2026**.

**Quali gli effetti sugli esseri viventi dei veleni redistribuiti in laguna con lo scavo di fanghi inquinanti?**

Uno studio dei **Dipartimenti di Biomedicina e alimentazione e di Biologia** dell'**Università di Padova**, con **Ca' Foscari** di Venezia **cataloga** gli **effetti** dell'esposizione a **sedimenti** campionati in diversi siti sul **fondo** del canale **Vittorio Em.** (che collega Marghera a Venezia): si sono prese delle vongole in aree normali della laguna e le si è **comparate** agli esemplari trovati sul **fondale** del **canale Vittorio Em.** esposte ai sedimenti, le cui **concentrazioni di inquinanti** come i **PCBs** hanno valori fino a **120 volte superiori** alle **aree di controllo**.

Nessuno è in grado di impedire che lo scavo del canale rilasci un'impressionante mole di inquinanti in giro per la laguna, anche perché lo stesso "**Bando di Dragaggio**" pubblicato dal Commissario Di Blasio parla di **redistribuzione dei fanghi in laguna** o conferimento su un'**isola**, ma sempre **in laguna**. Chi conosce molto bene la materia è **Stefano Raccanelli**, chimico ambientale di fama, che ha scatenato l'inchiesta sull'**Ilva di Taranto** grazie alle sue ricerche e che ha fatto da consulente durante il **processo Petrolchimico di Porto Marghera**.

Per quanto riguarda lo studio degli organismi a fronte dell'inquinamento la sua esperienza è notevole: nel **1998** durante il processo **Petrolchimico** i suoi studi dimostrarono che i gasteropodi lagunari erano talmente inquinati da **cambiar sesso**.

«L'ipotesi che **sedimenti altamente inquinati** se **scavati coi metodi tradizionali** formino una risospensione che andrà in giro per la laguna spargendo gli inquinanti ha un'**altissima probabilità di avvenire**. In base a tutti gli studi conosciuti, si tratta di una cosa ovvia». Ancor peggio se i fanghi saranno "**redistribuiti**" in laguna, portando i loro **veleni** a inquinare altri **organismi viventi**.

**Esiste una soluzione?**

«**Sì, non scavare i canali** con i **sistemi finora usati in laguna**, cioè con una benna che asporta e solleva i fanghi disperdendoli; in questo caso, la **dispersione** di tutti i **veleni** accumulati sui fondali è **automatica**. Si può invece impiegare un'**idrovara** che aspiri i fanghi, li **centrifughi** separando l'**acqua** dal **centrifugato**. Questa soluzione sarebbe meno impattante dello scavo usato finora, ma **non è mai stata usata** in queste zone. Quindi possiamo immaginare, dopo

lo scavo del canale dei petroli la quantità di veleni dispersi in laguna».

Se il centrifugato venisse poi "**redistribuito**" in laguna, gli **effetti** sarebbero **deleter** e la **redistribuzione nelle acque automatica**. Molte riserve esistono anche sul deposito in un'**isola** della laguna, soggetta a maree e infiltrazioni d'acqua.

**Il centrifugato andrebbe portato fuori dalla laguna, in una discarica attrezzata che però, vista l'enormità di mc da scavare, non esiste.**

**Inevitabilmente, quindi, lo scavo del Vittorio Em. vedrà i fanghi altamente inquinati, con una concentrazione di veleni 120 volte superiore al normale, redistribuiti in laguna o su un'isola lagunare.**

Ma Raccanelli nota come esista una **seconda soluzione**: «È **non scavare il canale**, evitando che un'altra enorme quantità di **veleni** si disperda comunque nelle acque di Venezia». Una cosa che la **Serenissima** faceva, **evitando accuratamente** di scavare troppi canali vicino alle **vetrerie di Murano**, che usavano veleni come **arsenico e piombo**.

Una soluzione che però **collide** con la **volontà** dell'attuale **classe amministrativa** che non ha mai fatto mistero di voler **riportare le grandi navi in centro storico**.

Raccanelli conclude: «Dobbiamo ricordarci che, se scavato, il Canale Vittorio Em. farà un **altro enorme danno**: formerà un **gigantesco vortice** a pochi metri da Venezia che richiamerà le acque alte in caso di superamento del Mose». *La Nuova Venezia*

### VITTORIA AMBIENTALISTA A CORTINA

La prima medaglia d'oro delle Olimpiadi invernali 2026 va assegnata ai comitati e alle associazioni (Cortina bene comune, Per Altre strade, Italia Nostra BL, Mountain Wilderness, WWF Cortina e BL, Ecoistituto del Veneto) che in questi due anni si sono battute **contro l'inutile pista da bob**

di Cortina fortissimamente voluta da Zaia e dal Coni di Malagò. **Costosissima** (si era arrivati a 140-150 milioni di euro) **impattante** sull'ambiente, inutile (poche decine di utenti) **destinata a fare la triste fine di quella piemontese di Cesana**.

Ora fanno di tutto per non **spostare la gara a Innsbruck**, come proposto da noi associazioni col sindaco Verde della vicina città austriaca. Sono proprio pazzi.



IL NUOVO LIBRO DI GAIA

# Lotte nonviolente per l'ambiente

di Michele Boato

Tre persone vengono uccise ogni settimana, più di 200 ogni anno, quasi tutte nel Sud del mondo, mentre difendono la loro terra, la salute del pianeta e dei suoi abitanti animali e vegetali dalla violenza di speculatori e inquinatori.

Ad esse è dedicato questo libro sulle lotte nonviolente a difesa dell'ambiente: l'acqua che beviamo e il clima sempre più arroventato, il paesaggio assediato dal cemento e i beni culturali ignorati e calpestati, la salute di operai e popolazioni inquinate e quella dei poveri animali ammassati negli allevamenti-lager, le foreste spazzate via da società di rapina con governi conniventi e le popolazioni native derubate delle loro terre.

Si tratta di un grandissimo numero di iniziative che, in Europa, America, Africa ed Asia, segnano una nuova concezione del mondo con al primo posto la vita e non l'interesse economico e che (con grandi difficoltà ma anche incredibili risultati) arrivano a rovesciare scelte politiche che non vedevano oltre i loro piccoli (spesso squallidi) interessi.

## 69 RACCONTI ENTUSIASMANTI

Si parte, in Gran Bretagna, dal movimento antinucleare di Bertrand Russell e si arriva ad oggi, ad *Extinction Rebellion*; si passa poi in Francia, dalle rivolte contadine del Larzac a quelle vittoriose contro l'inutile secondo mega-aeroporto di Nantes e quelle, ancora in corso, di *Soulèvements de la Terre*.

Si percorre in Germania la lunga marcia delle Iniziative civiche fino alla nascita dei *Grünen* di Petra Kelly e, ora, ai ribelli di Lützerath che resistono all'apertura di un'enorme miniera di carbone.

Poi arrivano, dalla Svezia in tutto il mondo, Greta e i "Venerdì per il nostro futuro", le madri polacche che allattano e salvano la foresta vergine, i Sioux che difendono le colline sacre del Dakota dall'oleodotto di Trump, Rachel Carson che denuncia la "primavera silenziosa" del DDT, Julia Butterfly che salva la sequoia Luna vivendo sui rami per due anni, a 55 metri d'altezza, l'"avvocata di strada" Erin Brockovich e gli avvocati Bilott e Nader

che difendono il popolo degli inquinati. Ed ecco Chico Mendes che, con i suoi *Seringueiros*, difende la foresta amazzonica, come le Donne del Rio Nero e tante/i altri, così come Moira e le donne Mapuche difendono la Patagonia argentina dai petrolieri.

Si arriva in Africa, alla donna-albero del Kenya, Wangari Maathai, la premio Nobel che col suo movimento pianta 52 milioni di alberi per arrivare, in Asia, a Vandana e alle donne del movimento Chipko (nella foto di

Michele Boato

# Nonviolenza per la Terra

Dalla parte di acqua, aria, foreste e popoli nativi

libri di Gaia



in copertina) che salvano, abbracciandoli, gli alberi dell'Himalaya.

A queste si aggiungono le popolazioni dei villaggi allagati dalle dighe del fiume Narmada, a cui ha dato voce la scrittrice Arundhati Roy, le donne gandhiane del Movimento Lafti (terra per la liberazione dei braccianti) e l'oceano di contadini indiani che, per 358 giorni, ha assediato la capitale New Delhi, fino all'abrogazione di tre leggi che li avrebbero espulsi dalle loro terre.

Il nuovo libro di Gaia viene presentato dall'autore a Mestre a Ri-Libri - Banca del Tempo, in via Dante 9  
Sabato 9 dicembre alle ore 15

(portici angolo via Fusinato, a 900 m dalla stazione FS)

Chi partecipa può acquistare il libro a soli 8 euro (7 se ne prende 3 o più copie)

Per fare dei bei regali di Natale. Agli stessi prezzi anche il precedente "Nonviolenza in azione"

## Indice

## Introduzione: Le lotte nonviolente a difesa dell'ambiente

## Parte prima. EUROPA

## Gran Bretagna

- 1 Il movimento antinucleare in Gran Bretagna
- 2 Bertrand Russell, pacifista ed ecologo
- 3 *Transition town*. Città in transizione verso una vita diversa
- 4 *Extinction Rebellion*. Non vogliamo estinguerci

## Francia

- 5 Lanza Del Vasto coi contadini in difesa del Larzac
- 6 Bretagna. Contro gli impianti nucleari di Flamanville e La Hague
- 7 Cancellato il mega aeroporto di Nantes. Una vittoria storica
- 8 *Soulèvements de la Terre* insabbia mega bacini idrici
- 9 L'Abbé Pierre recupera cose e persone scartate
- 10 Provenza. L'uomo che piantava alberi

## Germania

- 11 *Bürgerinitiativen* e scienziati contro centrali e discariche,
- 12 Dalle Iniziative civiche ai Grünen
- 13 Petra Kelly. Ecologia, femminismo e nonviolenza
- 14 Il villaggio di Lutzerat resiste al carbone
- 15 I ribelli di Schoenau abbracciano l'autosufficienza
- 16 Sophie Backsen, la ragazza dell'isola che batte lo Stato inquinatore

## Scandinavia

- 17 Svezia. Greta Thunberg e i venerdì per il nostro futuro
- 18 Svezia. Movimento "Io non volo". Vergogna di volare

## Spagna

- 19 *Ecologistas en Acción*
- 20 Ada Colau sindaca Barcellona, contro sfratti e corride

## Est Europa

- 21 Polonia. Cecylia e le "madri" dell'ultima foresta vergine
  - 22 Russia. Evgenja Chirikova lotta per salvare le querce
  - 23 Romania. Rivolta contro la miniera d'oro a Rosia Montana
- Immagini delle protagoniste e dei protagonisti europei

## Parte seconda. NORD AMERICA

- 24 Rachel Carson sconfigge il veleno DDT
- 25 Ralph Nader contro le centrali nucleari
- 26 Un'inchiesta giornalistica scopre il disastro di Love Canal
- 27 Diane Wilson affonda Dow Chemical
- 28 L'avvocato Bilott inchioda la multinazionale inquinatrice
- 29 Erin Brockovich "avvocata di strada"
- 30 Jane Hightower. Guerra al mercurio veleno insidioso
- 31 Julia Butterfly per le sequoie
- 32 I Sioux combattono l'oleodotto Dakota
- 33 Leonard Peltier pellirossa canadese
- 34 Giovani e nativi contro Biden trivellatore dell'Alaska
- 35 Jane Fonda, Barry Commoner e il mov. antinucleare Usa
- 36 Paul McCartney, John Lennon, Sting, Bono ex U2. Canzoni e iniziative

## Parte terza. SUD AMERICA

- 37 Bolivia. Cochabamba vince la guerra dell'acqua
  - 38 Brasile. Chico Mendes e il sindacato dei *Seringueiros*
  - 39 Brasile. Paulo Paulino ucciso per le nostre bistecche
  - 40 Brasile. I fratelli Villas-Boas e la protezione degli indios
  - 41 Brasile. Nara Barè difende la foresta Amazzonica
  - 42 Brasile. Leonardo Boff. La teologia della liberazione
  - 43 Brasile. Sebastiao e Léila Salgado riforestano la costa
  - 44 Ecuador Rosa Aranda a difesa dei nativi Amazzonici
  - 45 Ecuador. Esperanza Martinez contro Texaco
  - 46 Argentina Lotta nel Jujuy contro saccheggio del litio
  - 47 Argentina. Lotta dei Mapuche al fracking in Patagonia
  - 48 Argentina. Moira Milan e la marcia delle donne. 'Stop terribidio'
  - 49 Messico. Samir Flores ucciso per una centrale termoelettrica
- Immagini delle protagoniste e dei protagonisti americani

## Parte quarta. AFRICA

- 50 Kenya. Wangari Maathai indomabile donna albero
- 51 Leah, la Greta d'Africa
- 52 Etiopia. Primo ministro, Nobel per la pace: "Piantiamo 10 miliardi di alberi"
- 53 Chad. Hindou Oumarou Ibrahim, Amazzone climatica
- 54 Nigeria. Ken Saro-Wiwa e il Popolo degli Ogoni
- 55 Congo. L'ingegnere che aiuta gli africani a casa loro
- 56 Congo. Quanti guardiaparco uccisi

## Parte quinta. ASIA e OCEANIA

- 57 India. Gandhi, Kumarappa e le radici dell'economia ecologica
  - 58 India. Vandana Shiva difende la biodiversità
  - 59 India. Il Movimento Chipko alle pendici dell'Himalaya
  - 60 India. 40 anni di resistenza contro le grandi dighe
  - 61 India. Arundati Roy e il fiume Narmada
  - 62 India. Krisnammal e Jagannathan con le donne, i contadini l'ambiente
  - 63 India. I contadini assediano Delhi per un anno e vincono
  - 64 Bhopal. Bee e Shukla, Greenpeace e Amnesty con le vittime del disastro
  - 65 EcoHimal Ecologia Himalaya
  - 66 Giappone. Fukuoka. La rivoluzione del filo di paglia
  - 67 Ou Hongyi la Greta cinese
  - 68 Turchia. Foresta di Akbelen difesa da donne e nonni
  - 69 Australia. Tjiwarl Women e aborigeni Wongatha contro miniere d'uranio
- Immagini delle protagoniste e dei protagonisti africani e asiatici

**Michele Boato** nasce nel 1947 a Venezia, insegna Economia a Brindisi dal 1973 al '77 e poi a Mestre fino al 2007.

Nel 1982 fonda a **Mestre** la prima **Università Verde** d'Italia; con gli **Amici della Bicicletta, pedonalizza la piazza centrale**. Nell'87, **con 5 barchette, blocca la nave che, ogni mattina, sversa in Adriatico 3.600 tonnellate di fanghi di Marghera**. Scarico vietato dall'88.

Deputato nell'87-88, inventa la **prima "tassa ecologica" (100 lire per ogni sacchetto di plastica)**, denuncia e obbliga il ministro Donat-Cattin a **ridurre all'1% il fosforo nei detersivi**, risolvendo l'eutrofizzazione dell'Adriatico; accusa di traffico d'armi il ministro De Rose (poi arrestato). A fine '88, unico tra i Verdi, si dimette per "rotazione" e torna a insegnare.

Nel 1988 fonda, con Tito Cortese, Anna Ciaperoni e Giorgio Nebbia, **Federconsumatori**; presiede poi la **Fondazione ICU-Istituto Consumatori e Utenti** e il **Premio Laura Conti** per tesi di laurea in economia ecologica.

Nel 1992-94, **assessore regionale all'Ambiente**, avvia le **prime raccolte "porta a porta"** dei rifiuti del Veneto, oggi le più virtuose d'Europa, e abbassa di 500 volte il **limite di campo elettromagnetico** degli elettrodomesti (0,2 microTesla, il più basso al mondo).

Dal 1987 si batte con successo **contro i progetti Eni di trivellazioni** metanifere in alto Adriatico, per il probabilissimo abbassamento di Venezia e Chioggia, come accaduto a Ravenna.

Dagli anni 80-90 anima le riviste **Smog e dintorni**, **Tam Tam Verde** e, dal 2000, **Tera e Aqua** e **Gaia**, con l'**Ecoistituto del Veneto** Alex Langer.

Con la "Marcia dei 100mila passi" dal **Grappa** a Venezia, durata due giorni, assieme a Toio de Savorgnani salvano la Valle di Schievenin dalle cave e, con le annuali marce (già 37), difendono la foresta del **Cansiglio** da inutili impianti, stermini di cervi, tentate privatizzazioni.

Pubblica, per i **Libri di Gaia**: *Quelli delle cause vinte* (2017), *Si può fare* (2018), *La lotta continua* (2019), *Arcipelago Verde* (2020), *Ecologia politica* (2021), *Nonviolenza in azione* (2022).



LO DICE LA LEGGE, MA DOVE SONO?

# Acqua gratuita nelle stazioni e negli aeroporti

di Roberto La Pira

Le persone che viaggiano in treno o in aereo e vogliono riempire la borraccia, il più delle volte devono comprare una bottiglietta di acqua minerale. Eppure l'**art.17 del decreto legge 18/2023** che pochi conoscono e pochi attuano, prevede che **le stazioni ferroviarie, gli aeroporti e gli stabilimenti balneari devono avere punti di approvvigionamento di acqua potabile: non** i lavandini dei bagni pubblici (spesso a pagamento) ma una cartellonista adeguata che indica dove si trovano **le fontanelle come quelle dei parchi** che ora, in molte città, sono affiancate dalle "case dell'acqua", dove si possono riempire bottiglie gratis, anche con l'aggiunta di bollicine

Il decreto invita a realizzare "punti di accesso alle acque" e a promuovere l'utilizzo dell'acqua di rubinetto.

In realtà nulla di tutto ciò viene fatto e dovunque si trovano distributori o bar che vendono bottigliette da mezzo litro di minerale a 1-2 euro.

**Il decreto è già in vigore** e le Regioni dovrebbero attivarsi ma **non sono previste sanzioni per gli enti pubblici inadempienti**, né termini per l'adeguamento.

Così, **nelle stazioni ferroviarie** di Roma e Milano **non ci sono fontanelle e i bagni sono a pagamento**, quindi si devono comprare bottigliette di minerale e **i rubinetti in molti bagni degli aeroporti non permettono di riempire le borracce**.

Inoltre, l'obbligo di erogare acqua potabile gratuitamente non vale per ristoranti e mense. La bozza della legge lo prevedeva, ma poi sono stati esentati perché "gravati da elevati costi di impresa". La decisione di offrire acqua potabile gratuita è quindi una scelta del gestore.

## I PAESI VIRTUOSI

In varie **stazioni ferroviarie della Svizzera** si può riempire gratis la borraccia presso i punti di distribuzione: le fontanelle sono realizzate con forme e colori svariati: in metallo, cemento o scolpite in pietra.

In **Francia** dal 1.1.2022 in tutti i luoghi pubblici che ospitano più di 300 persone deve esserci un punto d'acqua potabile gratuito. Quando il numero di persone duplica o triplica i punti di approvvigionamento devono aumentare in proporzione. **Purtroppo però anche in Francia la legge è spesso disattesa.** La società delle stazioni ferroviarie ha però promesso che entro il 2024 saranno installati 170 punti d'acqua gratuiti.



## ITALIA. CONSUMO RECORD DI MINERALE

Il decreto italiano prevede che siano installati punti d'erogazione all'interno e all'esterno di edifici pubblici, nei giardini e nei parchi e informare sulla qualità dell'acqua di rubinetto. Per l'Italia si tratta di una rivoluzione, visto che **siamo i maggiori bevitori di acqua minerale in bottiglia al mondo** e che la promozione dell'acqua di rubinetto è pressoché inesistente. Mentre le campagne pubblicitarie dei produttori di acque minerali, che investono decine di milioni di euro ogni anno per promuovere l'acqua in bottiglia, funzionano anche se diverse di esse hanno registrato censure da parte del Giuri e dell'Anti-trust per la scorrettezza dei messaggi.

*Il Fatto alimentare*

## SUI TAVOLI DEI RISTORANTI VOGLIAMO

### Una caraffa d'acqua di rubinetto gratuita



È la richiesta che facciamo a tutti i gestori di locali per sostenibilità ambientale ed etica. È una consuetudine nei locali di **Parigi, New York, Madrid** e di altre città europee, che non trova riscontro in Italia.

Da noi, quando va bene, al posto delle bottiglie di minerale viene servita (a pagamento), acqua di rubinetto filtrata, eventualmente raffreddata e addizionata di bollicine.

Il paradosso è che **siamo l'unico Paese far pagare il coperto** da 1 a 3 euro che incidono per il 10-15% sul conto finale. Far pagare per una tovaglietta di carta abbinata a due posate e un bicchiere è un affare per il **ristoratore, che si guarda bene dall'aggiungere una caraffa di acqua fresca** come invece sarebbe logico aspettarsi.

In **Spagna**, con l'intenzione di ridurre i rifiuti di plastica, dal luglio del 2022 è **stato introdotto l'obbligo** per ristoranti e bar di **servire gratuitamente acqua del rubinetto**, se richiesta.

**E siamo il Paese europeo con la migliore acqua potabile**, ma le persone, indottrinate dagli spot pubblicitari e dall'inesistente comunicazione delle amministrazioni pubbliche, non la apprezzano: così **siamo i primi al mondo per consumi di acqua minerale in bottiglia**: 252 litri a testa l'anno, per un totale di 15 miliardi di litri. Togliendo quelle di vetro, si stimano **11 miliardi di bottiglie di plastica** che finiscono negli inceneritori, in discarica e, disperse nell'ambiente. Se i ristoratori mettessero a tavola una bottiglia d'acqua del rubinetto questo infelice primato potrebbe cambiare.

## L'accoglienza non è reato. Mimmo Lucano assolto di Mimmo Tartaglia

L'**11 ottobre**, la Corte d'Appello di Reggio Calabria ha condannato Mimmo Lucano ad un anno e mezzo di reclusione, con **pena sospesa**, contro la richiesta della Procura di 10 anni e mezzo. **Crollano così quasi tutte le accuse contestate all'ex sindaco di Riace, ribaltando la sentenza del Tribunale di Locri che gli aveva inflitto 13 anni e 2 mesi di carcere. Assolti i suoi 16 collaboratori.**

È rimasto solo il **reato di falso per l'assegnazione di fondi alle cooperative**; prescritto l'abuso d'ufficio per l'affidamento della raccolta e trasporto dei rifiuti a due cooperative sociali prive dei requisiti di legge. **Cade l'accusa, frutto di persecuzione politico-giudiziaria, di essere il promotore di un'associazione a delinquere finalizzata alla gestione illecita dei fondi**

Smontate le accuse dei durissimi rapporti della Prefettura di Reggio Cal. e ripresi dalla Procura di Locri che, nel 2018, aveva portato Lucano agli arresti domiciliari. **La sentenza di primo grado avevano**

**incriminato (sotto pressione del ministro dell'Interno, Salvini) un modello di accoglienza diventato famoso nel mondo**, iniziato nel 1998, quando "Mimmo u' curdu" Lucano, accolse alcuni i curdi sbarcati a Riace.

Con la soddisfazione per la fine della persecuzione (anni di sofferenza, con mesi di carcere) resta la rabbia e l'amarrezza per il trattamento subito e per la distruzione della esemplare esperienza di accoglienza e solidarietà di Riace. Del "modello Riace", infatti, oggi non rimane nulla o poco più.

Il Comune, a guida leghista dopo la caduta di Lucano, non ha più confermato quel sistema. **Il seme ha però dato i suoi frutti** altrove, e nella Locride vari comuni continuano ad ospitare gli immigrati, **come a Camini, o Roccella Jonica, confinanti con Riace**, record per sbarchi dalla rotta turca, e dove si accoglie senza tensione o a **Gioiosa Jonica, Benestare, Caulonia, Ardore, Siderno.** *Sinistra sindacale*

## PER L'INNEVAMENTO ARTIFICIALE IN TRENTINO-ALTO ADIGE

# Come vuotare 7400 piscine olimpioniche

di Tiziano Grottolo

**278,5 milioni di mc è l'acqua consumata ogni anno in Trentino**, 120 per l'agricoltura, 100 industria, 50 potabile e **8,5 per la neve artificiale, l'equivalente di 3.400 piscine olimpioniche.**

Cifre simili in **Alto Adige**: 150 milioni di mc d'acqua all'anno per l'agricoltura, 50 e 45 per l'industria e l'uso potabile; però si consuma più acqua **per imbiancare le piste da sci: 10 milioni di mc, come 4.000 piscine.**

### È L'IRRIGAZIONE A CONSUMARE LA MAGGIOR PARTE DELL'ACQUA

Fra evaporazione, inclusione nel raccolto e traspirazione dalle piante, la metà del volume usato viene consumato e la parte restante ricarica la falda o il flusso superficiale o evapora. **L'uso idroelettrico non la consuma**, l'acqua viene restituita all'ambiente a valle della turbina; fino al 90% dell'acqua prelevata per uso civile e domestico ritorna ai fiumi e agli acquiferi come reflujo e le industrie generalmente consumano solo il 5% dell'acqua che prelevano.

Il problema sono i cambiamenti climatici, l'aumento delle temperature e la diversa distribuzione delle precipitazioni modificheranno il ciclo idrologico, alterando

la disponibilità d'acqua nello spazio e nel tempo e la sua qualità. **I cambiamenti climatici porteranno a ridiscutere alcune coltivazioni come il riso, che ha bisogno di molta acqua.** Diversamente la vite potrebbe svilupparsi. Negli ultimi anni si è investito per gli impianti a goccia, ma il settore agricolo dovrà prevedere bacini di accumulo per recuperare più acqua.

Ma, **per produrre neve artificiale in Trentino-Alto Adige, ogni anno, vengono utilizzati 18,5 milioni di mc d'acqua: l'equivalente di 7.400 piscine olimpioniche**, osserva Marco Albino Ferrari nel suo libro *Assalto alle Alpi*. «**Di anno in anno questa richiesta aumenta**, perché i giorni buoni per produrre neve sono sempre meno ed è necessaria sempre più acqua da sparare in brevi periodi». Nel frattempo i prezzi degli impianti aumentano e in quota si moltiplicano i bacini artificiali. «Sulle Dolomiti lo skipass giornaliero è arrivato a 80 euro, una cifra altissima, mentre il pubblico italiano cala vertiginosamente lo sci diventa uno sport per pochi eletti. E dire che i bacini di innevamento servono per spegnere gli incendi è solo una scusa». Ferrari chiede che **non vengano concessi nuovi impianti**: investire risorse pubbliche nelle stazioni che arrancano è un ragionamen-



to miope e anacronistico. Sarebbe meglio investire su scialpinismo e ciaspole. «Mettere soldi pubblici per salvare questi impianti è accanimento terapeutico, non possiamo salvare le piccole centrali dello sci che non si reggono in piedi. In passato, lo sci e il turismo hanno salvato le Alpi dalla povertà, oggi **l'over-tourism può portare allo spopolamento.**

Tra seconde case e affitti brevi che fanno lievitare i prezzi, i residenti sono sempre meno. In centri come **Cortina, Canazei, Madonna di Campiglio, assistiamo a una sorta di "sostituzione etnica"**: i locali vengono rimpiazzati dai turisti che si comprano le case per le vacanze. Agricoltura, turismo e idroelettrico si strapperanno l'acqua a vicenda e i conflitti non potranno che aumentare.

### PACE IN ISRAELE E PALESTINA segue da pg. 1

coesistenza pacifica. Innumerevoli altri palestinesi e israeliani, di cui non conosciamo i nomi, sono morti nella ricerca della pace, vittime degli estremisti delle loro stesse comunità.

**Ma esiste una chiara via verso la pace attraverso l'ONU perché le nazioni arabe e islamiche la chiedono dal 2002, basata sulla soluzione dei due Stati**, come proposta nel vertice arabo-islamico di Riad l'11 novembre: entro un tempo specifico, basato sull'attuazione della **soluzione a due Stati con garanzie internazionali, che porti alla fine dell'occupazione israeliana del territorio palestinese**, compresa Gerusalemme Est, il Golan siriano occupato, le fattorie Shebaa, le colline di Kafr, Shoba e la periferia della città libanese di Al-Mari.

Ma Netanyahu, al potere dal 2009, ha fatto di tutto per ignorare l'Iniziativa di pace araba e non farla conoscere all'opinione pubblica israeliana.

Il Consiglio di Sicurezza dell'ONU con la leadership arabo-islamica, dovrebbe adottare un accordo di pace basato sulla soluzione dei due Stati e impegnarsi ad aiutare Israele e Palestina a stabilire una sicurezza reciproca, una smilitarizzazione delle milizie nella regione e il passaggio allo stato palestinese, con questi 8 punti:

- **Rilascio di tutti gli ostaggi, Cessate il fuoco** da tutte le parti e aiuti umanitari sotto supervisione dell'ONU;
- Una **Forza di mantenimento della pace, proveniente dalle na-**

- zioni arabe, sotto il mandato del Consiglio di Sicurezza dell'ONU**, per assumere il controllo della sicurezza di Gaza per 5 anni;
- **Disarmo e smobilitazione di Hamas** e di altre milizie da parte della Forza di mantenimento della pace;
- Supervisione dell'ONU sull'amministrazione civile di Gaza fino al trasferimento delle funzioni allo Stato di Palestina entro il 2025;
- Istituzione della **Palestina come Stato membro dell'ONU, con capitale a Gerusalemme Est** e controllo sui Luoghi Santi islamici, entro il 2025;
- **Relazioni diplomatiche tra Israele e gli stati della Lega araba** con l'adesione dello Stato di Palestina all'ONU;
- **Fondo dell'ONU** per la ricostruzione e lo sviluppo sostenibile della Palestina, per finanziare un programma di sviluppo sostenibile a lungo termine ideato dalle autorità palestinesi e dai rappresentanti dell'ONU;
- Una strategia di sviluppo economico regionale che coinvolga Israele, Palestina, Egitto, Arabia S. e altre nazioni della regione.

*\*Professore alla Columbia University, è direttore del Centro per lo sviluppo sostenibile della Columbia University e presidente della Rete delle soluzioni per lo sviluppo sostenibile dell'ONU. Già consigliere di tre segretari gen. Dell'ONU, ora sostenitore degli obiettivi di sviluppo sostenibile sotto il segretario generale Guterres.*

## PANEM ET CIRCENSES\*

Gli piace la moto rombante  
che squarcia il silenzio di sera.  
Le piace un rossetto sgargiante  
che attira gli sguardi per strada.  
Gli piacciono i giochi sul web  
di giorno, di notte, sul bus.  
Le piacciono i Grandi Fratelli  
con chiacchiere, dive e bambocci.  
Siccità, allagamenti, gas serra  
smog, sfruttamenti, la guerra,  
non serve vederli,  
qui bastano  
panem et circenses  
uno spritz col prosecco  
e qualche concerto

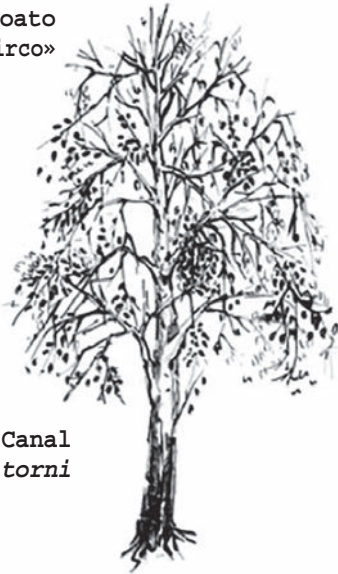
Michele Boato

\*latino: «pane e giochi del circo»

## DONI

Già fredda e scura  
è la sera  
ma la betulla ridona  
il giallo rubato  
al sole

Toio de Savorgnani, Edi Canal  
*Orientamenti e altri ritorni*



## COME UNA MANNAIA

Come una mannaia,  
vedo ogni giorno, coprire  
campi di verde nascente  
con monolitiche costruzioni...  
frutto... di sempre  
nuove e crescenti  
speculazioni in atto

Rita Bellini  
*Foglie d'Autunno*

Sabato 16 dicembre ore 15 - 19

presso la Banca del Tempo in via Dante 9b a Mestre, nei portici di P. le Leonardo da Vinci

**MERCATINO SOLIDALE DELL'USATO** per ottimi acquisti e regali - Ti aspettiamo!

**RI-LIBRI** a Mestre, in via Dante 9/A, distribuisce ad offerta libera  
centinaia di volumi di narrativa, saggistica, fumetti, gialli,  
guide, ecc., a sostegno delle attività dell'Ecoistituto (Tera e Aqua, sito,  
Gaia, vertenze giudiziarie a difesa dell'ambiente, ecc).

RI-LIBRI è aperto **MARTEDÌ** e **VENERDÌ** dalle 15 alle 18



## FESTA DELL'ANNO NUOVO 2024

Anche quest'anno ci ritroviamo per gli auguri e i  
pettegolezzi, la prima domenica dopo le feste

Domenica 7 gennaio, dalle 16 alle 18

**CittAperta**

(Mestre, via Col Moschin 20  
tra le vie Felisati e Sernaglia, 500 m dalla Stazione FS)

Si consegnano i **PREMI**  
del Concorso per Tesi di Laurea ICU-Laura Conti

**SPETTACOLO** di canzoni ecologiste  
ispirato alle storie del nuovo libro di Gaia  
**NONVIOLENZA PER LA TERRA**  
con la cantante **LUISA PASINETTI**

**TANTI OTTIMI LIBRI**  
d'ogni tipo, a 1-2 euro, da RiLibri di via Dante 9

Assaggiamo **DOLCETTI**  
che invitiamo tutti/e a portare

Sono gradite anche **offerte a Tera e Aqua**  
e **ABBONAMENTI A GAIA**

### Sosteniamo Gaia e Tera e Aqua

**Tera e Aqua su carta** si riceve versando almeno 5 euro\* o con 20 euro\*  
abbonandosi a **GAIA** la rivista più combattiva dell'ecologismo italiano, di cui  
puoi richiedere una copia omaggio a: [rivistagaia@tin.it](mailto:rivistagaia@tin.it)

**Tera e Aqua on line** si riceve gratuitamente inviando nome  
e cognome, città, indirizzo e-mail a: [micheleboato14@gmail.com](mailto:micheleboato14@gmail.com)

TeA è anche su [www.ecoistituto-italia.org](http://www.ecoistituto-italia.org)  
assieme agli indici di Gaia, migliaia di articoli di ecologia, le tesi del Premio ICU-Laura Conti...

**Una mano a Tera e Aqua** grazie a: Arpini

Graziano, Barbini Mary Lisa, Bonamigo Paola Maria,  
Bortolotto Francesco, Cargnoni Giacinto, Cecchetto  
Alessandra, Cosatti Marina, Della Bella Giuliano,  
Faccini Maria Luisa, Favero Marco, Fusaro Flavia,  
Marzaro Danilo, Mignoli Luciano, Parisotto Afra, Poli  
Stefano, Porcile Gianfranco, Rigo Walter, Sala Ivano,  
Salvador Bruno, Sarto Giorgio e Voltolini Ketty,  
Squarcina Walter, Tenenti Giancarlo, Vicomandi  
Luisa, Vittadini Maria Rosa

- \* 1 - **CONTO CORRENTE POSTALE** 29119880 Ecoistituto del Veneto Alex Langer - Viale Venezia, 7 - 30171 Mestre  
2 - **BONIFICO BANCARIO** Banca Etica IBAN: IT96 J050 1812 1010 0001 6692 519  
(precisate il vostro indirizzo completo e comunicatelo anche a [info@ecoistituto.veneto.it](mailto:info@ecoistituto.veneto.it) perchè spesso l'estratto bancario non lo riporta)  
3 - **PAYPAL** su [info@ecoistituto.veneto.it](mailto:info@ecoistituto.veneto.it)